

commento

Quello che non ha (ancora) capito il nostro ministro

di Riccardo Bonacina

Ovviamente, siamo grati al ministro Elisa Formero di aver voluto spiegare le sue scelte e la sua visione del welfare dal-
colonne di Vita, prima che su altri organi di stampa. E po-
stivo il riconoscimento che da lei viene al ruolo del terzo
settore e quindi, di conseguenza, la sottovalutazione sull'importanza
che il 5 per mille diventi finalmente legge. C'è tuttavia un passaggio
cruciale del suo ragionamento che non ci convince: quando dice
che l'attenzione al terzo settore potrà essere reale solo in condizioni
di ripresa economica. Chiediamo al ministro se non sia il caso di
provare a ribaltare la sequenza e ad iniziare a concepire la coesione
sociale e il welfare come motori di sviluppo. Che la coesione sociale
sia un patrimonio misurabile in termini economici è premessa in-
dispensabile per qualsiasi processo di crescita, è ormai un dato ri-
conosciuto da tutti gli studi economici. Se è vero che un euro in-
vestito sul volontariato (fonte International Labour Organization
- John Hopkins University) rende 12 volte tanto, forse varrebbe la
pena ribaltare le logiche novecentesche. Per fare solo un esempio:
ci sono stime attendibili secondo le quali la legge sull'impresa so-
ciale, se finalmente sostenuta da agevolazioni fiscali (che coste-
rebbero circa 200 milioni all'anno), potrebbe generare qualcosa
come 50 mila imprese e occupazione per 500 mila persone con i
conseguenti e ben più alti introiti tramite tassazione.

Quanto alla proposta della *spending review* è logica per quelle
imprese profit che hanno sperperato centinaia di migliaia di euro
in *stock option*, o per una pubblica amministrazione che drena ri-
sorse economiche disperdendole in infiniti livelli improduttivi.
Quella proposta applicata al non profit non porterebbe grandi mar-
gni, anzi nella maggioranza dei casi il taglio dei costi porterebbe
alla paralisi dell'operatività, in una situazione già appesantita dai
biblici ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.
In questo momento così complicato il Paese avrebbe un gran-
dissimo vantaggio se si fosse capaci di un colpo d'ala nei confronti
del terzo settore. Colpi d'ala possibili anche a costo zero per lo
Stato: come la riforma del Titolo II del Libro primo del Codice
civile. A costo zero si libererebbero tante energie e capacità d'ini-
ziativa oggi tenute nel limbo.



Getty Images

La fregatura dietro il nuovo Isee: a pagare di più saranno i disabili?

Nel computo sulla situazione patrimoniale anche le provvidenze assistenziali

importante. Ma non sono qui a regalare inutili illu-
sioni. La priorità è quella di rimettere a posto i conti
dello Stato, il resto viene dopo. Quello che posso
dire è che se in futuro - che non credo sia prossimo
- grazie alla ripresa economica si libereranno ri-
sorse, il terzo settore sarà in cima alle priorità.
Per ora quello che suggerisco di fare è quello che
stiamo facendo noi, quello che dovremmo fare le
famiglie e le imprese: un'attenta analisi delle en-
trate e delle uscite, in gergo una *spending review*,
con l'obiettivo primario di azzerare gli sprechi.
Fossi in loro poi approfondirei il tema del co-fi-
nanziamiento dei progetti.

Cosa ne sarà della delega-assistenza?
Il meccanismo previsto dal governo precedente è
stato accantonato. La copertura ora è assicurata
dall'eventuale entrata in vigore degli aumenti del-
l'Iva da metà del prossimo anno e non dai tagli li-
neari a detrazioni e deduzioni. Le posso anche an-
tipicare che stiamo provvedendo a una revisione
dell'Isee in modo che rispecchi con maggiore fe-
deltà le condizioni economiche reali dei cittadini
che vanno a richiedere le prestazioni assistenziali.
La proposta delle Acli di legare l'Ici ai carichi familiari
nella direzione di un fisco ponderato sui nuclei fa-
miliari. Cosa ne pensa?

Dico che dobbiamo stare attenti a non rifarci a un
modello di famiglia antico. Quello in cui l'uomo la-
vora, mentre donne e figli stanno a casa. Credo che
sia preferibile insistere sugli incentivi al lavoro in-
dividuali accompagnandoli da politiche consistenti
sul tema della conciliazione casa-lavoro che coin-
volgano anche gli uomini. Puntando anche sulla
moltiplicazione dei luoghi di cura per gli anziani e
di asili nido per i bambini.
Un'ultima domanda: si sente di impegnarsi affinché il
5 per mille divenga finalmente legge?
Quello che posso dirle è che certamente lo vedo
con favore la stabilizzazione del 5 per mille.

/// I tagli lineari alle agevolazioni non ci saranno più. Ma anche Monti si attende risparmi dalla riforma assistenziale

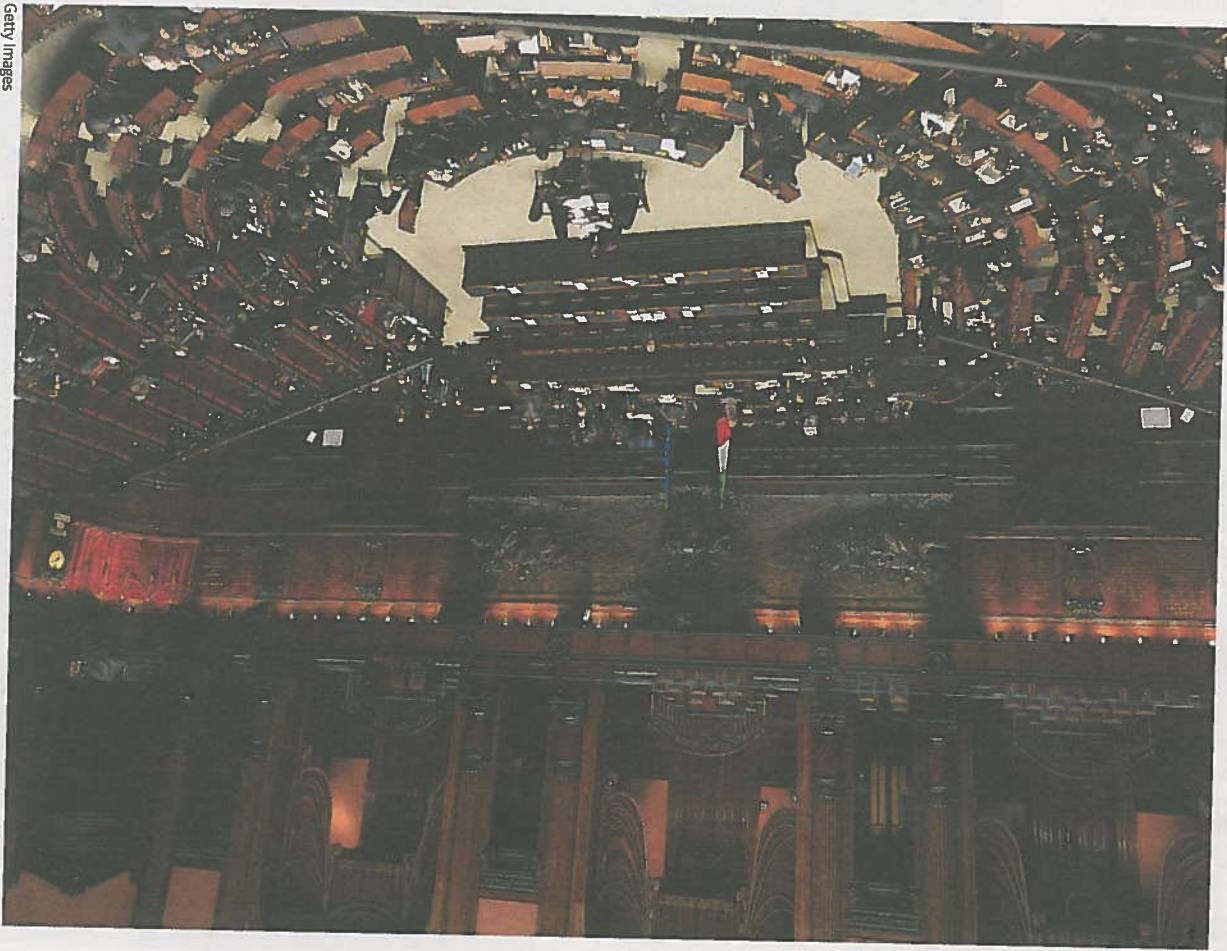
Via i tagli lineari
Le manovre estive di Giulio Tremonti erano sigillate
da una clausola di salvaguardia, che prevedeva dei

delles politiche sociali in Italia.

■ Poco più di due mesi fa, il 4 ottobre, fresca del
lavoro svolto insieme all'Irs per quantificare la spesa
sociale italiana e fare una proposta di riforma del
welfare, Maria Cecilia Guerra fu chiamata dalle com-
missioni Finanze e Affari sociali della Camera per
Monti, con il decreto "salva Italia" (n. 201, 6 dicem-
bre 2011), ora all'esame delle Camere, è intervenuto
sulla clausola di salvaguardia. I tagli lineari alle age-
volazioni fiscali non ci saranno più. Il concetto però
resta, nel senso che anche Monti si attende dei ri-
sparmi dalla riforma fiscale e assistenziale: se non
risparmi ad averli entro il 30 settembre 2012, scattata
l'aumento dell'Iva, subito di due punti percentuali
e dal 2014 di un ulteriore mezzo punto. I risparmi
necessari per scongiurare questi aumenti dell'Iva
sono fissati a 13.119 milioni di euro nel 2013 e a
16.400 dal 2014.

Occhio all'articolo 5

Monti però è già intervenuto nei temi della riforma.
L'articolo 5 prevede che entro il 31 maggio 2012 un
decreto del presidente del Consiglio modificherà
l'Isee, l'indicatore della situazione economica equi-
valente. Due sono le linee di intervento: sul lato dei
criteri sarà rafforzato il peso della ricchezza patri-
moniale della famiglia. Stando a quanto disposto
dall'emendamento concordato dal governo con i
partiti che lo appoggiano, infatti, «nel calcolo del
futuro Isee dovrà pesare maggiormente la compo-
nente del patrimonio di ciascun componente del
nucleo», scrive Carlo Giacobini su handylex.org. Il
secondo intervento sarà sul versante dell'elenco →



Getty Images

Bruno Tabacchi: Manovra giusta, e i Comuni addirittura ci guadagnano

«L'Imu in gestione agli enti locali rappresenta una leva importante per il governo del territorio»

→ delle «agevolazioni fiscali e tariffarie, nonché le provvidenze di natura assistenziale» che, dal gennaio 2013, saranno regolate dal nuovo Isee. Sembrerebbe che, come altri benefici, anche l'indennità di accompagnamento, oggi riconosciuta a prescinder dal reddito, verrà legata all'Isee. Non solo. «Oggi sono esenti da imposizione fiscale tutte le provvidenze assistenziali agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordi, alcune borse di studio, l'assegno sociale. In seguito all'emendamento approvato potranno essere conteggiate alla stregua di altri redditi: da lavoro, da pensione, da terreni, da rendite finanziarie», conclude Giacobini. I risparmi davanti dal nuovo Isee saranno assegnati al Fondo per le politiche sociali e destinati «a interventi in favore delle famiglie numerose, delle donne e dei giovani». Nessun cenno alla disabilità e alla non autosufficienza.

Il parto del topino

Dunque, quale risparmio è realistico attendersi dalla riforma assistenziale? Non più di 885 milioni nel 2012, 1.519 nel 2013 e 2.325 dal 2014. Cioè cifre intorno al 12-14% di quel che Monti si attende nella clausola di salvaguardia. Le somme si ottengono così: 20 milioni di euro annui verrebbero dal nuovo Isee, 100 milioni dai tagli delle sovrapposizioni tra prestazioni monetarie e agevolazioni fiscali in materia di disabilità e infine 735 milioni di euro nel 2012, 1.471 milioni nel 2013 e 2.205 milioni nel 2014 verrebbero da un taglio hard (-37,5%) degli aventi diritto all'accompagnamento, in base all'aggravio con il reddito.

[S.D.C. e F.B.]

di Antonio Sgobba

«Questo governo ha un'ambizione e una missione molto alta: quella di rilanciare la buona politica». Lo dice Bruno Tabacchi, parlamentare del Terzo Polo (Alleanza per l'Italia) e membro della commissione Biancio della Camera, raggiunto proprio nel mezzo dei lavori di analisi della manovra economica. Il suo non è un paradosso? La politica salvata dai tecnici che l'hanno commissariata? La politica era arrivata a un livello molto squallido già da prima. Non c'era bisogno che arrivasse il governo Monti per capirlo.

Quale modello di welfare emerge dall'impronta che ha dato alla manovra il ministro Fornero?

Un modello assolutamente rispettoso delle famiglie, specie delle famiglie numerose. Ovviamente la famiglia numerosa che è dotata di ricchezze straordinarie non è che possa pensare di essere trattata come una famiglia incapiente o sul limite della povertà. Io sono per impostare queste misure sulla base dell'equità e di una grande difesa delle ragioni sociali. Se mettiamo tutti gli italiani sullo stesso piano, e facciamo una lettura indifferenziata, è un errore. Secondo lei la famiglia Berlusconi che ha 5 figli può essere trattata come la famiglia Brambilla? Sono da mettere sullo stesso piano nella gestione di un'imposta come quella comunale? Una volta c'era l'imposta di famiglia: si chiamava proprio così e formava la base della finanziaria comunale. Vogliamo dire che era più equilibrata e sociale l'Italia degli anni 70 rispetto a quella di oggi?

A proposito di equità: la Chiesa deve pagare l'Ici?

Quando la Chiesa svolge la sua attività prevalente, quella di natura sociale, oltre quella strettamente religiosa, è giusto che sia esentata dall'Ici. Quando fa atti-



I partiti oggi fanno i conti con un esecutivo che li pone davanti alla durezza dei problemi. Non si può scappare...

L'ipotesi Fornero

Flexicurity

vita alberghiera o commerciale va assoggettata alla imposta come qualsiasi altra impresa. Ciò vale anche per i partiti, se invece di svolgere attività politica aprono un bar. Ci vogliono controlli adeguati, ma basta applicare le norme che già ci sono. Se si tratta di reinterpretare in maniera più efficace, lo si faccia. L'apertura del cardinale Bagnasco va esattamente in questa direzione.

Lei è anche assessore al Bilancio del Comune di Milano. Con l'Imu il suo lavoro sarà più complicato? Che effetto avrà sulle casse comunali?

Bisogna fare la somma esatta di quanto i Comuni possono introitare, considerando che il 50% lo Stato lo avoca a sé e nel frattempo cadono anche i trasferimenti. In una prima fase applicativa ci sarà un

Dire stop alla precarietà e avviare un percorso verso la "flessibilità buona". È il senso di un articolo scritto da Elsa Fornero nell'aprile 2011 e intitolato "L'obiettivo è un sistema di flexicurity". «Nel mercato del lavoro la flessibilità si è trasformata in precarietà, dove bassi salari si combinano con rapporti di lavoro "discostanti". Con quali risultati? Che l'apporto della famiglia è diventato insostituibile e che si è ridotta l'offerta di lavoro femminile (complici «l'insufficienza di nidi e scuole materne...»). Da queste premesse, la proposta di un sistema che declini percorsi graduati e sostenibili. «La flessibilità buona» si può individuare nella riduzione / eliminazione della convenienza a comportamenti, sia delle persone sia delle imprese, che tendono a trasformare la flessibilità in precarietà». «Una via percorribile», prosegue, «potrebbe essere quella del contratto unico di lavoro, una proposta avanzata da Tito Boeri e Pietro Garibaldi». «Alla flessibilità agli estremi della vita lavorativa si deve poi accompagnare la flessibilità all'interno della vita lavorativa. Un'attenzione particolare», conclude Fornero, «va riservata ai modelli olandese, danese e svedese che consentono periodi di attività parziale di lavoratori collegati a specifiche situazioni familiari».

leggerissimo vantaggio per i Comuni. In prospettive, si tratta di una risposta che dà più autonomia. L'Imu può rappresentare una leva importante di flessibilità per i bilanci comunali e può portare delle entrate maggiori. Il fatto che sia in gestione ai Comuni è una cosa di importanza assoluta.

Lo scorporo generale indetto dai sindacati ha avuto conseguenze concrete sulla manovra?

Uno scorporo indetto nei confronti di un governo appena insediato mi pare un nonsenso. Molte delle componenti sindacali negli anni del governo Berlusconi avevano rivendicato un rapporto preferenziale, e mi riferisco a Cisl e Uil. Il loro cambiamento improvviso di posizione sembra fatto per recuperare un protagonismo che era stato messo in discussione dal non aver fatto quello che dovevano fare prima.

La Camusso dice che questo governo rimette in discussione il concetto di "rappresentanza". È così?

I governi precedenti, invece, ponevano un problema di qualità morale. La rappresentanza c'è, perché questo governo ha goduto di un'ampia fiducia in parlamento. Non capisco cosa s'intenda: Monti ha ottenuto un voto di fiducia ampio, i governi si formano così, è nel pieno delle sue competenze e del suo ruolo.

Il riferimento era allo scarso ascolto ricevuto dalle parti sociali e alla poca concertazione...

«Ascoltare» non significa che si deve necessariamente "concordare". Se no il governo farebbe quello che vuole il sindacato. Alla fine al governo tocca fare una sintesi tra le varie parti, questo è ciò che accade nelle corrette democrazie.

Come cambieranno i partiti dopo Monti?

Mi auguro che arrivi una risposta adeguata in termini etici, civili e di cultura politica, che riporti la politica ad essere necessaria per l'interesse dei cittadini. I partiti attuali sicuramente metteranno a dura prova una serie di posizioni acquisite e l'uguaglianza di un governo come questo che metterò a dura prova davanti alla durezza dei problemi. Non si può scappare. Finita questa operazione, si vedrà come le forze si ricollocheranno in campo.